

XLII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE**Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):**

MANCA	666-668
BROTZU, Presidente della Giunta	667-669
SOTGIU GIROLAMO	670
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	665

Proposta di legge nazionale: «Sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti e uve da vino nel territorio della Regione Sarda». (3) (Discussione e approvazione):

TORRENTE	671
CASTALDI	672-675
SASSU	673
ZUCCA	674
MELIS	675
CADEDDU, relatore	676
BROTZU, Presidente della Giunta	676
(Votazione segreta)	677
(Risultato della votazione)	677

Risposta scritta ad interrogazione 665**Sull'ordine del giorno:**

CHERCHI	677
PRESIDENTE	677-678
NANNI	677
CONTU	677
CINGOLANI	678

*La seduta è aperta alle ore 11.**ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Risposta scritta ad interrogazione.****PRESIDENTE.** Comunico che è stata data

risposta scritta alla seguente interrogazione:

« Interrogazione Gardu concernente il brefotrofito di Nuoro ». (100)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.**PRESIDENTE.** Si dia annunzio delle interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza.**ASARA, Segretario:**

« Interpellanza Borghero-Cois concernente lo sciopero dei tranvieri a Cagliari ». (50)

« Interpellanza Floris-Spano sulle condizioni di viabilità e le comunicazioni interessanti il centro di Pabillonis ». (51)

« Interrogazione Cherchi sulla grave situazione di disoccupazione esistente nel comune di Bonorva ». (103)

« Interrogazione Pisano, con richiesta di risposta scritta, concernente il mancato rimborso da parte dell'Amministrazione regionale delle somme dovute ai pastori, a norma della legge regionale 30 marzo 1957, numero 12 ». (104)

« Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla celebrazione del decennale dello Statuto speciale per la Sardegna ». (105)

« Interrogazione Giua-Cingolani-De Martis concernente l'istituzione del Centro Regionale Agrario Sperimentale ». (106)

« Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla elaborazione di testi unici nella legislazione regionale ». (107)

« Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sullo studio della storia sarda e dello Statuto speciale nelle scuole dell'Isola ». (108)

Svolgimento di interpellanza e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

Per prima viene svolta l'interpellanza Manca-Prevosto al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se sia a conoscenza della situazione esistente presso l'amministrazione del Banco di Sardegna, relativa ad alcune palesi violazioni dello Statuto del Banco concernenti in particolare: a) destinazione degli utili di gestione; b) ammissione agli impieghi; c) trattamento giuridico ed economico del personale dipendente; d) incompatibilità della carica di consigliere di amministrazione; e) applicabilità delle norme già esistenti presso il cessato I.C.A.S. nelle more di una nuova regolamentazione del rapporto di lavoro. Per sapere quali provvedimenti intenda attuare per ovviare alle denunciate irregolarità ». (5)

PRESIDENTE. L'onorevole Manca ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interpellanza, da noi presentata alla fine di luglio, non ha perso completamente di attualità, non fosse altro che per le soluzioni date dal consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna ad alcuni problemi da noi menzionati nell'interpellanza.

Per quanto riguarda il primo punto, devo ricordare che lo Statuto del Banco prevede che una parte degli utili deve essere devoluta ad enti di assistenza e beneficenza e un'altra parte al personale. Mentre per la parte riguardan-

te l'assistenza e beneficenza il consiglio di amministrazione aveva già deliberato — erogando le somme, si noti bene, in favore di alte autorità ecclesiastiche, per cui si dovrebbe entrare nel merito anche di questo problema — per la parte da destinare al personale ha deliberato in un momento successivo. Noi non riusciamo a vedere le ragioni del differimento della decisione per quanto riguarda il personale.

Sul secondo punto, cioè sull'assunzione del personale, permane, secondo me, una situazione di arbitrio. Lo Statuto del Banco dice, all'articolo 44: « Fino a quando il Consiglio di amministrazione non avrà approvato i nuovi regolamenti per i servizi e per il personale, resteranno transitoriamente applicabili tutte le norme oggi vigenti rispettivamente presso l'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna e presso il Banco di Sardegna ». Ciò significa che il personale si sarebbe dovuto assumere in base al vecchio regolamento dell'I.C.A.S., varato nel 1946. Invece, abbiamo assistito ad una continua assunzione del personale per chiamata. Questo sistema è stato adottato in tutti i casi e per tutti i gradi.

Tutti voi sapete cosa significa l'assunzione per chiamata. Vuol dire che non si bandiscono concorsi; che le assunzioni si decidono, non per un'esigenza di servizio, ma, molto spesso, per una pressione politica esercitata sul Consiglio di amministrazione. Significa che, spesso, si assumono persone che con la vita di una banca non hanno mai avuto niente a che fare. Questo è avvenuto soprattutto nel corso dell'ultimo anno, proprio quando il personale aveva già intrapreso un'azione perchè venissero regolamentati i rapporti di lavoro e quindi le assunzioni. Una cinquantina di persone sono state così assunte, nell'ultimo anno, per chiamata.

Ma il più grave è che secondo la nuova regolamentazione del rapporto di lavoro, deliberata dal Consiglio di amministrazione, le assunzioni verranno ancora effettuate per chiamata. E' evidente quindi che il Consiglio di amministrazione non ha inteso garantire il proprio personale per quanto concerne le assunzioni, i licenziamenti, la stabilità di impiego e così via.

Bisogna rilevare che il personale di molti altri istituti di credito ha già ottenuto garanzie in questi settori. Ma il Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna ha fatto di più. Ha approvato uno speciale disciplinare, dal titolo: « Disciplina del rapporto di lavoro del personale dipendente », che non ha precedenti in nessun'altra banca d'Italia, sia pure a carattere locale. In queste norme vengono richiamati tutti gli accordi di carattere sindacale esistenti in Italia, dei quali sanziona il rispetto. Viene anche garantita una particolare e speciale tutela per gli ex dipendenti dell'I.C.A.S., ignorando quindi, secondo me, l'obbligo che il Banco di Sardegna ha di tutelare, attraverso il suo regolamento, sia gli ex dipendenti dell'I.C.A.S. sia i dipendenti assunti di recente. Oggi, perciò, noi troviamo dipendenti per i quali è garantita la stabilità di impiego e altri dipendenti che potrebbero essere licenziati in qualsiasi momento. Io ritengo che il regolamento organico dovrebbe comprendere le norme giuridiche riguardanti i diritti e i doveri dei dipendenti, e dovrebbe essere, soprattutto, chiaro. Invece, raccoglie, in centinaia di articoli — non esagero, onorevoli colleghi — una serie di norme e di richiami a contratti vari, per cui è difficile che un dipendente riesca a capire quali sono in effetti i suoi diritti e i suoi doveri.

Cercherò di spiegare meglio ciò che è avvenuto. Il Banco di Sardegna è un istituto il cui personale proviene in parte dall'I.C.A.S., in parte dal vecchio Banco di Sardegna e in parte da recenti assunzioni. Nel regolamento che disciplina il rapporto di lavoro sono state inserite, in modo molto farraginoso, e coordinate con molta imperizia, le diverse posizioni del personale dei due vecchi istituti e del personale di recente assunzione. Io ritengo che questo sistema di redigere un regolamento sia riprovevole e che la Giunta debba esigere l'approvazione di un regolamento unico per tutto il personale, sia pure facendo salvi i diritti naturali da una parte di esso. Questo è anche il parere del personale del Banco di Sardegna.

Circa il punto d) dell'interpellanza, ritengo di poter affermare che la carica di presidente

dal Banco di Sardegna sia incompatibile con certi altri incarichi. L'articolo 42 dello Statuto dice infatti che « non possono inoltre ricoprire la carica di consigliere d'amministrazione del Banco i dipendenti dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna; coloro che personalmente o in rappresentanza di istituti e ditte da essi amministrati abbiano rapporti di reddito con il Banco di Sardegna con carattere di permanenza; coloro che rivestono uffici dipendenti dal Banco di Sardegna sia direttamente che indirettamente a stipendio fisso o variabile; coloro che abbiano cariche o funzioni presso altri enti che esercitano il credito ».

Onorevoli colleghi, è noto a tutti che l'attuale presidente del Banco di Sardegna, dottor Siotto, è anche direttore della sede di Sassari dell'Istituto di credito fondiario. Essendo l'Istituto di credito fondiario uno di quegli enti di cui parla l'articolo citato, è chiaro che il presidente del Banco di Sardegna dovrebbe lasciare una delle due cariche che riveste attualmente. Perchè la Giunta non è mai intervenuta per far rispettare lo Statuto del Banco di Sardegna? Noi ci auguriamo che dopo questa segnalazione la Giunta faccia finalmente il suo dovere.

Ecco, onorevole Presidente della Giunta, le ragioni che ci hanno spinto a presentare la interpellanza. Sappiamo che alcuni degli inconvenienti da noi lamentati sono stati rimossi, ma alcuni rimangono ancora e noi vorremmo che la Giunta e il suo Presidente intervenissero con decisione per rimuovere anche questi.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Darò, per quanto concerne questa interpellanza, una risposta che sarebbe potuta essere più precisa se l'onorevole interpellante avesse trattato l'argomento citando fatti precisi. Si tratta invece, mi consenta, di una interpellanza troppo generica. Il Banco di Sardegna è un Istituto nel quale noi abbiamo dei rappresentanti, ma che non è controllato da noi. Se l'onorevo-

III LEGISLATURA

XLII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1957

le interpellante avesse trattato con maggiore precisione determinati punti, io avrei potuto svolgere una inchiesta più approfondita; ma così non è stato, e sono costretto perciò a rispondere in base a ciò che mi è stato comunicato dal Banco.

Esaminiamo il primo punto: « Destinazione degli utili di gestione ». Gli utili di gestione sono stati accertati nella seduta di approvazione del bilancio 1956, tenuta il 30 marzo, in 72.123.785 lire e sono stati così ripartiti: 43 milioni al fondo di riserva ordinario; 14.561.892 per beneficenza, assistenza e per studi e indagini riflettenti problemi economici; 14.561.893 per premi di rendimento al personale e opere di previdenza e assistenza in favore dello stesso personale.

Per quanto riguarda l'erogazione dei premi di rendimento, il Banco ha disposto che l'accertamento fosse condotto con estrema obiettività e che le proposte fossero presentate, per l'approvazione, al Consiglio di amministrazione.

Sul secondo punto: « ammissione agli impieghi », devo precisare che gli articoli 78 e 79 del regolamento del soppresso Istituto di credito agrario per la Sardegna — mantenuti in vita con l'articolo 44 dello Statuto del Banco — prevedevano l'assunzione di impiegati a contratto e straordinari, con rinvio alla disciplina dei contratti collettivi, o, in mancanza, alle norme del contratto di impiego privato. L'Istituto sostiene di poter documentare, in ogni momento, il rispetto di tali norme.

Dicevo poc'anzi che, se l'onorevole interpellante avesse portato qualche esempio, avrei potuto fare degli accertamenti precisi, mentre invece sono costretto a dare una risposta generica, che mi auguro, peraltro, risponda alla realtà.

Circa il punto c): « trattamento giuridico ed economico personale dipendente » devo precisare che il personale del Banco di Sardegna proveniente dal soppresso Istituto di credito agrario per la Sardegna ha continuato a fruire del trattamento acquisito in precedenza più i miglioramenti concessi dall'amministrazione del

nuovo Banco di Sardegna. Il personale di nuova assunzione gode invece del trattamento previsto dai contratti collettivi di categoria attualmente in vigore. Sull'applicazione delle norme già esistenti presso il cessato I.C.A.S., e nelle more di una nuova regolamentazione del rapporto di lavoro, il precetto relativo è sancito dal citato articolo 44 dello Statuto. Il Banco, secondo le informazioni in mio possesso, vi si sarebbe sempre attenuto e nessuna delle obbligatorie disposizioni del regolamento del soppresso istituto sarebbe stata disattesa o disapplicata.

Sul punto d) dell'interpellanza: « incompatibilità della carica di consiglieri di amministrazione », debbo dire che non avevo capito a chi volesse alludere l'interpellante. Ritenevo che intendesse parlare del vicepresidente del Banco — che è dimissionario — e non del presidente. Su questo punto mi riservo perciò di fare ulteriori accertamenti in base alla segnalazione fornita dall'onorevole Manca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, risponderò al Presidente della Giunta cominciando dall'ultimo punto da lui trattato. E mi permetta, onorevole Brotzu, di dubitare che ella non abbia capito a chi alludessi trattando di questo problema. Sarei stato troppo ingenuo se avessi sollevato la questione dell'incompatibilità della carica di vicepresidente del Banco di Sardegna con quella di consigliere regionale. Tutti in Sardegna sanno che l'onorevole Atzeni, appena eletto consigliere regionale, si è dimesso dal Consiglio di amministrazione del Banco. Mi sembra anche strano che il Presidente della Giunta non abbia mai avuto sentore delle mansioni che il presidente del Banco di Sardegna svolge presso l'Istituto di credito fondiario sardo. Prendo comunque atto delle assicurazioni date dall'onorevole Brotzu circa una ulteriore inchiesta e mi riservo, su questo punto, di dichiararmi o meno soddisfatto quando egli avrà reso noti i risultati di questa inchiesta.

Circa l'assunzione e il trattamento giuridico ed economico del personale, se l'onorevole Brotzu insiste, non ho nessuna difficoltà a fare dei nomi. Ho detto precedentemente che i nuovi assunti sono cinquanta circa: bene, sono cinquanta assunzioni arbitrarie. Ella comprende, onorevole Brotzu, che non potevo inserire nel testo della interpellanza cinquanta nomi. E' vero che il regolamento del cessato I.C.A.S. dà la possibilità di assumere personale straordinario, ma è pur vero che lo stesso regolamento prevede una determinata procedura per tali assunzioni.

E' chiaro che il Banco di Sardegna doveva assumere diversi impiegati, dopo la sua fusione con l'I.C.A.S., ma le assunzioni dovevano essere fatte rispettando la lettera e lo spirito del regolamento dell'I.C.A.S., richiamato in uno degli articoli dello Statuto del Banco. In questo articolo si dice chiaramente che finchè non sarà approvato il regolamento per i servizi e per il personale, saranno applicate le norme vigenti presso gli istituti di credito agrario: quindi, anche le norme che impongono una determinata procedura per le assunzioni del personale. Noi solleviamo il problema perchè con le assunzioni decise dal Consiglio d'amministrazione del Banco è stato danneggiato il personale.

Il Presidente della Giunta mi ha chiesto di portare qualche esempio. Voglio accontentarla subito, onorevole Brotzu, e le citerò, per non annoiare i colleghi, soltanto alcuni dei casi più tipici. E' stato assunto il signor Fiorentino, di 50 anni, che non è stato mai impiegato, ma ha sempre fatto il barbiere. Comprendo che un uomo a 25-30 anni cerchi di migliorare la sua posizione, ma a cinquant'anni mi sembra un po' tardi. Un altro degli assunti, il cavalier Ruju, ha 55 anni. Un altro ancora, il signor Porcu, quando è stato assunto, aveva 50 anni. Ritengo che questi esempi bastino a dimostrare che per le assunzioni il Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna non ha rispettato neppure i limiti della morale, direi della decenza.

Io penso che una banca possa assumere anche uno che non è del mestiere; ma che almeno

sia giovane e possa far carriera, se è capace. Ma uno che per 40 anni ha esercitato il mestiere di barbiere non si riesce a capire che cosa possa imparare e che carriera possa fare.

Debbo insistere perchè il Presidente della Giunta intervenga presso il Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna almeno per spingerlo a risolvere i problemi più gravi e più urgenti, quali quelli del regolamento e del Presidente. Per il regolamento — e ho finito — si dovrebbe tener conto del tipo di azienda e delle tradizioni della Sardegna. Si potrebbe, per far ciò, prendere gli esempi del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Sotgiu Girolamo al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se è a sua conoscenza della preoccupazione che si va diffondendo in molti strati della popolazione sarda per l'ampiezza che vanno assumendo le installazioni NATO. Il disagio è determinato da vari fattori, tra i quali l'incertezza relativa al pagamento degli espropri, come avviene, ad esempio, nella zona di Teulada; e il pericolo rappresentato dallo svolgimento di esercitazioni belliche con strumenti (missili e razzi) ancora in fase di sperimentazione, come è dimostrato, a quanto ha riferito la stampa, dagli incendi provocati dal lancio di un missile. Il sottoscritto desidera anche sapere se la Giunta e il suo Presidente sono intervenuti presso gli organi competenti dello Stato sia per tutelare gli interessi economici dei cittadini, sia per assicurarsi che venga garantita la loro sicurezza e la sicurezza dei loro beni ». (36)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Secondo le notizie in mio possesso, l'interrogazione dell'onorevole Girolamo Sotgiu contiene qualche inesattezza per quanto concerne le installa-

zioni della NATO. Infatti, sia la zona di Teulada che la base per il lancio di missili appartengono, almeno per quanto risulta a me, al Ministero della difesa italiano. Per quanto riguarda Teulada, nel cui territorio sono stati espropriati un notevole numero di ettari di terreno per la creazione di un campo per le esercitazioni delle truppe, noi, appena appresa la notizia, abbiamo cercato di evitare alle popolazioni interessate i disagi che ne potevamo conseguire. Siccome quei terreni erano normalmente adibiti a pascolo, abbiamo cercato di attuare il trasferimento della popolazione che esercitava la sua attività in quella zona, in altre zone vicine.

Abbiamo anche esercitato un'attenta sorveglianza affinché le espropriazioni avvenissero con un ritmo tale da non provocare gravi inconvenienti. Sono stati presi, a questo scopo, diversi provvedimenti, particolarmente attraverso l'E.T.F.A.S., e si è riusciti ad attenuare il disagio che indubbiamente si è verificato. Per quanto riguarda le espropriazioni abbiamo controllato che avvenissero con la dovuta regolarità e che gli indennizzi fossero erogati tempestivamente.

Per quanto riguarda il secondo argomento ho risposto proprio ieri ad una interpellanza dell'onorevole Zucca. Ripeto comunque che gli impianti per il lancio di missili sono apprestamenti difensivi; è evidente però che si svolgono nel campo delle esercitazioni. E' appunto durante una di queste esercitazioni che un missile è precipitato provocando un incendio nella zona controllata dall'autorità militare. Sono, comunque, in corso i pagamenti per il risarcimento dei danni ai proprietari dei terreni in cui il missile è caduto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ritengo che le informazioni date dall'onorevole Presidente della Giunta, relative alla differenza tra le installazioni della NATO e quelle del Ministero della difesa, siano esatte. Mi sembra però che questa differenza sia più formale che sostanzia-

le, perchè, essendo il nostro paese legato all'organizzazione militare della NATO, che una installazione dipenda direttamente dalla stessa NATO o dal Ministero della difesa ha scarsa importanza, almeno agli effetti pratici. Ciò che conta è che queste installazioni militari, come risulta anche dalla risposta del Presidente della Giunta, provocano un reale disagio per le popolazioni, disagio che permane tuttora, anche se attenuato.

Se le mie informazioni sono esatte, tutto ciò che si è potuto ottenere è stata un proroga di un anno per i proprietari dei terreni espropriati a Teulada, mentre non mi risulta che siano stati pagati gli espropri. Nella risposta data dall'onorevole Presidente della Giunta si fa specifico riferimento a Teulada. Ma la stessa situazione si registra ad Alghero e a Villasor. In quest'ultimo paese si è verificato addirittura che ai contadini sono state espropriate e non pagate le terre, che poi sono state affittate ad altri. Una situazione, onorevoli colleghi, veramente assurda.

Noi comprendiamo che la materia sfugge alla competenza diretta della Regione, ed è per questo che nell'interrogazione non abbiamo chiesto che la Giunta vieti alcunchè alla NATO o al Ministero della difesa. Abbiamo semplicemente posto un problema politico generale. Abbiamo chiesto, cioè, che la Giunta esercitasse una certa azione politica per limitare certi disagi. Mi rendo perfettamente conto che ci troviamo in un frangente così grave che neppure il Ministero della difesa è più in grado di resistere a certe pressioni. Ed è per questo che uso il termine: limitare.

Secondo notizie apparse sulla stampa, e secondo gli ultimi orientamenti della strategia americana, corriamo il rischio che la nostra Isola diventi sede di basi di missili a media portata. Noi chiediamo che la Giunta faccia presente come, nelle condizioni di estrema depressione dell'Isola e di tutto il Paese, queste installazioni sono assolutamente dannose e perciò da evitare.

E' vero — e passo così alla seconda parte dell'interrogazione — che il Ministero della difesa ha iniziato il pagamento dei danni pro-

vocati dalla caduta di un missile (ritengo che questo sia il minimo che si possa fare), ma è anche vero che ciò non può impedirci di protestare e di tentare di far sì che analoghi episodi non si ripetano. Possiamo, infatti, rassegnarci e contentarci che il Ministero continui a risarcire gli eventuali danni causati dalla caduta di altri ordigni bellici? Mi pare di no. Dobbiamo almeno ottenere che vengano adottate tutte le precauzioni perchè non accadano più fatti incresciosi come quelli lamentati.

Ella, onorevole Presidente della Giunta, ricorderà certamente ciò che è avvenuto in Gran Bretagna di recente a causa di una pioggia radioattiva dovuta ad alcuni danni verificatisi in una installazione atomica. Si è levato un coro generale di protesta in tutto il Paese e il Governo è intervenuto per garantire la sicurezza di tutti i cittadini. E non si trattava di installazioni militari.

A mio avviso, la Giunta non può limitarsi a constatare che i danni vengono risarciti, ma deve pretendere che in qualsiasi esperimento venga compiuto in Sardegna, in questo o in altri campi, sia tutelata la sicurezza delle persone e dei beni.

Concludendo, onorevole Presidente della Giunta, devo dirle che la sua risposta non mi soddisfa, anche se contiene alcuni elementi di precisazione. Non dà, infatti, la certezza che gli organi regionali faranno tutto quanto è in loro potere per prevenire i danni che certe installazioni possono provocare.

Discussione ed approvazione della proposta di legge nazionale: «Sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti e uve da vino nel territorio della Regione Sarda». (3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di legge nazionale: «Sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti ed uve da vino nel territorio della Regione Sarda», presentata dagli onorevoli Torrente, Sotgiu Girolamo, Cherchi e Nioi; relatore l'onorevole Cadeddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che hanno determinato la presentazione della proposta di legge nazionale da parte del nostro Gruppo sono state ampiamente illustrate in occasione della discussione della mozione socialista sulla crisi vitivinicola.

Tutti i colleghi, in quella occasione, si dichiararono favorevoli all'abolizione dell'imposta sul consumo del vino, pur dando giudizi più o meno positivi sui benefici che questo provvedimento potrebbe conseguire. L'atteggiamento dell'assemblea è stato confermato dalla prima e dalla quarta Commissione, che hanno approvato all'unanimità la nostra proposta di legge. Tutti i rappresentanti dei Gruppi consiliari hanno riconosciuto l'importanza del provvedimento circa l'abolizione dell'imposta e circa il rimborso ai Comuni, da parte dello Stato, della quota di imposta che i Comuni stessi verrebbero a perdere con l'applicazione della legge.

Gli elementi nuovi da aggiungere a quelli portati dai vari colleghi durante la discussione della mozione socialista e, in Commissione, durante l'esame della proposta di legge, non sono molti. Bisogna registrare la dichiarazione di illegittimità, da parte della Corte Costituzionale, della legge regionale siciliana che sospendeva l'esazione dell'imposta di consumo sul vino. Questa decisione investe soltanto il problema della competenza regionale e non la sostanza del provvedimento. Ma noi dobbiamo trarre, dalla situazione che si è creata in Sicilia, un incitamento ad approvare la legge. In Sicilia, infatti, si è creata una situazione paradossale, poichè la legge veniva già applicata da diversi mesi ed era quindi sospesa l'esazione della imposta di consumo sui vini. Il beneficio che il settore vitivinicolo ha tratto dall'applicazione di quella legge è stato ampiamente illustrato in questo Consiglio durante la discussione della mozione socialista e io non mi dilungherò in merito. Ricordo soltanto che nell'ultima riunione del gruppo vitivinicolo dell'assemblea regionale siciliana è stata ampiamente illustrata la situazione paradossale venutasi a creare in Sicilia ed è stata decisa

III LEGISLATURA

XLII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1957

la presentazione urgente di una proposta di legge nazionale sulla materia.

D'altra parte, come tutti voi, onorevoli colleghi, ricorderete, il Governo ha preso l'impegno di adottare un provvedimento per l'abolizione dell'imposta di consumo sui vini. Noi non ci facciamo illusioni. Sappiamo benissimo che ci sono persone, anche in quest'aula, contrarie ad un provvedimento in tal senso. Sappiamo anche che l'opinione pubblica non è unanimemente favorevole all'abolizione dell'imposta sul vino. Se interpelliamo, per esempio, le ditte che gestiscono la riscossione delle imposte di consumo nei nostri paesi, non ne troviamo una che sia favorevole. Non solo, ma queste ditte stanno svolgendo un'azione, contro i ventilati provvedimenti, che non posso non definire ridicola. Il daziere di Villa Urbana presenta ai consiglieri comunali del suo paese una mozione contro la abolizione dell'imposta di consumo sui vini, adducendo i soliti motivi sulla necessità di difendere il bilancio comunale. E questo è uno dei tanti casi. Noi comprendiamo le riserve che taluno avanza e comprendiamo anche gli interessi che si celano dietro gli oppositori. Costoro ritengono che la soluzione della crisi vitivinicola sarda e nazionale possa venire da provvedimenti indiretti.

L'onorevole Cadeddu, per esempio, ritiene che la crisi verrà superata con la creazione del Mercato Comune Europeo. Ma questa teoria può essere facilmente confutata esaminando l'attuale andamento del mercato vitivinicolo. In Italia, quest'anno, abbiamo avuto una produzione vinicola inferiore alla normale, almeno in molte regioni, come la Sardegna. Nonostante questo, tutti concordano — compreso il professor Dalmasso — sul fatto che in Italia c'è una tale quantità di prodotto che non si riesce a smaltire. L'unico risultato della bassa produzione è stato l'aumento del prezzo del vino. Ma ciò non vuol dire che il prodotto verrà assorbito dal mercato. Ebbene, onorevole Cadeddu, se ella vuole rendersi conto di ciò che rappresenterà per noi il Mercato Comune Europeo, legga l'articolo apparso giorni or sono su « Il Globo » a firma di Dalmasso. Dice l'articolo che la produzione francese di uva è stata que-

st'anno inferiore del 45-50 per cento, rispetto agli anni scorsi, ed è stato necessario perciò importare una certa quantità di prodotto da altri paesi. La Francia, che è uno dei paesi che dovranno far parte del Mercato comune, ha adottato un provvedimento molto grave per noi. Il testo di questo provvedimento dice infatti: « Sono autorizzate da oggi, con procedura di deroghe commerciali, delle importazioni di vini di normale consumo destinate al Mercato metropolitano originari e provenienti dalla Spagna, Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Ungheria e Turchia ».

CASTALDI (D.C.). Ciò accade perchè ancora non esiste il Mercato Comune Europeo!

TORRENTE (P.C.I.). Io mi aspettavo questa risposta, onorevole Castaldi. Ma, vede, anche Dalmasso, che pure è un suo amico, che ha gli stessi suoi ideali, non ritiene che l'istituzione del Mercato comune eliminerà questi inconvenienti. Egli ritiene che tutto andrà bene « a meno che quando istituiremo il Mercato Comune Europeo, i francesi non preferiranno rivolgersi ai mercati cinesi o argentini per soddisfare le loro deficienze di produzione ». Io mi permetto di ripetere che oggi i francesi hanno preferito rivolgersi alla Turchia, un paese che produce uva da tavola, uva passa, ma non vino decente. Coloro che dirigono l'economia francese hanno voluto soltanto evitare l'esportazione di valuta francese...

CASTALDI (D.C.). E' logico. I francesi non hanno fatto che il loro dovere.

TORRENTE (P.C.I.). Ho detto questo, onorevoli colleghi, per dimostrare che le riserve e le preoccupazioni sul Mercato comune non provengono soltanto dalla nostra parte. Ella, onorevole Castaldi, mi interrompe spesso; perchè non legge il resoconto della seduta del Consiglio economico della Confagricoltura tenuta qualche giorno fa? E' da un mese che gli agrari italiani, attraverso la Confagricoltura, manifestano perplessità e preoccupazioni sul Mercato comune. E' chiaro infatti che, per quanto

grossi siano gli agrari italiani, nel Mercato comune essi sentiranno sempre di più il peso dell'industria monopolistica e del grande capitale finanziario, per cui la soggezione dell'agricoltura alla grande industria risulterà sempre più marcata. Non fatevi illusioni, onorevoli colleghi della maggioranza; bisogna non allontanarsi dal piano nazionale per la difesa dei nostri interessi. Anche in questo settore bisogna intraprendere una politica nazionale di difesa degli interessi economici e sociali.

La proposta di legge in esame va esaminata appunto in questa prospettiva, in questo quadro. Noi sollecitiamo l'approvazione unanime del provvedimento, onorevoli colleghi, perchè riteniamo che sia un passo importante sulla strada che abbiamo indicato e che indicano le categorie interessate. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione dei viticoltori sardi è, da alcuni anni, di una gravità estrema. A tutte le altre calamità che costantemente tengono in crisi questo settore importante dell'Isola, deve aggiungersi anche l'imposta di consumo, che, se per un certo periodo è stata sopportabile per i produttori, ora è diventata estremamente gravosa.

Poichè a me non piace fare affermazioni generiche, cercherò di portare alcuni esempi pratici. Il Comune di Sassari, per ogni litro di vino consumato in città, riscuote 23 lire; i Comuni più piccoli, da 10 a 20 mila abitanti, riscuotono 17-18 lire; altri ancora più piccoli, 12-14 lire. Vediamo ora quanto può rendere un ettaro di vigneto. Non consideriamo le spese di impianto, ma soltanto le spese annuali. Per la coltivazione occorrono almeno 65-70 giornate lavorative che comportano una spesa di almeno 70.000 lire. Per contributi unificati (per 70 giornate a 235 lire) il proprietario spende altre 16.450 lire. C'è poi l'acquisto dello zolfo, del solfato di rame, eccetera: poniamo altre 10.000 lire. Tasse comunali, provinciali, erariali, altre 10.000 lire. Sommando tutte queste

spese otteniamo una cifra globale di circa 110 mila lire per ettaro.

Ammettiamo che un ettaro di terreno produca una media di 40 quintali d'uva. In molti paesi l'uva si paga dalle 17 alle 25 lire, ma noi siamo fortunati e riusciamo a venderla a 30 lire il chilo: sono 120.000 lire. Aggiungiamo però l'imposta di consumo e vediamo che al proprietario non rimangono che gli occhi per piangere.

Mi pare, onorevoli colleghi, che il Governo abbia presentato un disegno di legge per regolare e definire la materia, ma non so che fine abbia fatto o a che punto sia il provvedimento. Se è stata approvata tanto meglio, ma se la legge nazionale è stata insabbiata è bene che il Consiglio regionale approvi questa proposta di legge e la segua perchè giunga in porto, perchè i viticoltori attendono e hanno estremo bisogno di un aiuto concreto.

Oltre tutto il resto, l'esazione dell'imposta di consumo qualche volta assume le forme di una vera e propria persecuzione. Immaginate, onorevoli colleghi, che gli agenti delle imposte vanno a perquisire attentamente le case, vanno a controllare persino il vino che consuma la famiglia del viticoltore. Accade infatti che al viticoltore, nei periodi in cui vende direttamente il suo prodotto, viene fatta pagare l'imposta sul vino che consuma lui, i suoi familiari e i suoi operai. E' una situazione assurda. So bene che non si può far carico di ciò agli agenti fiscali, perchè il loro dovere è quello di trovar quattrini, ma dovete ammettere che la situazione diventa sempre più grave, sempre più insostenibile.

C'è da rilevare che, se ai Comuni mancherà questa entrata, essi saranno costretti ad applicare altre imposte o altre sovrainposte. Io sono d'accordo che la proposta di legge nazionale che stiamo esaminando venga approvata. Ma vi dico anche che dobbiamo vigilare perchè, eliminando un male, non se ne crei un altro. Comunque, riconosco che anche se i Comuni applicheranno altri tributi, il male sarà sempre minore di quello che noi abbiamo denunziato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, che il problema vitivinicolo sia all'ordine del giorno non soltanto della nostra Isola, ma dell'intera Nazione, è dimostrato da due avvenimenti molto significativi che si sono verificati in questi ultimi tempi. Il primo, ricordato dal collega Torrente, è la legge della Regione Siciliana, legge che sospendeva l'imposta di consumo sui vini e che ha avuto pratica attuazione per alcuni mesi con effetti notevoli; il fatto che la Corte Costituzionale abbia dichiarato illegittima questa legge nulla toglie all'importanza del provvedimento. L'altro avvenimento è il voto con il quale il Parlamento italiano ha dichiarato solennemente la necessità che l'imposta di consumo sui vini venisse finalmente abolita. La nostra proposta di legge si inserisce pertanto in un quadro complesso di azioni, che si estendono ormai a tutto il Paese e che tendono all'abolizione di una anacronistica imposta su un prodotto di largo consumo popolare.

La nostra proposta di legge assume, principalmente, il significato di una adesione completa della Regione Sarda al voto che il Parlamento ha già espresso ed in base al quale il Governo si è impegnato a presentare entro il 31 dicembre un disegno di legge sull'abolizione dell'imposta di consumo sui vini. E' stato necessario concedere un certo lasso di tempo, perchè è chiaro che il Governo deve, nella legge, specificare i mezzi finanziari con i quali i Comuni potranno sopperire all'abolizione di questa imposta. E' a tutti noto, infatti, che buona parte dei cespiti comunali proviene dall'imposta sui vini. Dalle notizie in nostro possesso, risulta che il cespite totale ammonta a 30-35 miliardi. Non è una somma tanto elevata che lo Stato non possa reperire in qualche altro modo, senza gravare un prodotto popolare come quello del vino di un'imposta diventata ormai insopportabile.

Noi riteniamo, per i motivi che ho esposto, che questa nostra proposta di legge debba essere approvata all'unanimità dal Consiglio. Diffi-

cilmente il Parlamento potrà prenderla in esame e approvarla nel corso di questa legislatura: tuttavia, il Governo verrà spronato ad agire con la massima sollecitudine. Si è verificato che dopo il voto pressochè unanime del Parlamento, alcuni Ministri — non ultimo il Ministro alle finanze, l'onorevole Andreotti — hanno espresso alcune preoccupazioni, alcune riserve sull'opportunità dell'abolizione dell'imposta sul vino. E' evidente che difficoltà da superare ce ne sono, ma da questo a rinunciare, molto ci corre. In questo senso, la nostra proposta di legge si inserisce nella complessa azione popolare tendente all'abolizione dell'imposta di consumo sul vino.

Noi non pensiamo che con ciò sia risolto definitivamente il problema vitivinicolo; dico anzi che non sarà risolto neppure il problema più limitato del consumo del vino. E' bastata infatti una diminuzione di offerta per far aumentare in modo notevole il prezzo al consumo, mentre non ha corrisposto un altrettanto notevole aumento di prezzo al produttore. Ciò significa che esiste uno squilibrio in tutto il settore vitivinicolo, squilibrio che è maggiormente sentito quando si esaminino i prezzi pagati al produttore con quelli pagati al rivenditore. Eppure si tratta di un prodotto popolare, tra l'altro (ed è la scienza medica che lo attesta) utilissimo per una sana alimentazione.

E' dunque chiaro, onorevoli colleghi, che sono indispensabili altri provvedimenti. Ma è altrettanto chiaro che l'abolizione dell'imposta di consumo sui vini toglierebbe a molti grossisti e rivenditori un'arma potente che essi adoperano contro i produttori. Perchè voi sapete che questi, oltre a non pagare il giusto prezzo al produttore, alterano i vini che rivendono in modo tale che ben poco rimane, nel prodotto ultimo, dell'originaria genuinità. L'abolizione dell'imposta sul vino rappresenta, a nostro avviso, il punto di partenza per tutti gli altri provvedimenti sul controllo delle speculazioni che in questo campo vengono condotte.

Vi ricordo una notizia molto fresca: appena il vino prodotto quest'anno ha raggiunto la cifra di 500 lire circa per grado al produttore, vi è stata un'immissione, nel mercato, di

vini artificiali. Quando invece il prezzo del vino è inferiore alle 450-500 lire non vi è la convenienza a produrre vini artificiali. Infatti, l'alcool prodotto dallo zucchero viene a costare 350-400 lire il grado alcoolico, per cui se il prezzo del grado non supera le 500 lire...

CASTALDI (D.C.). Caro Zucca, se i mistificatori riescono a vendere il vino a 150 lire il litro sono felici di produrne quantità enormi.

ZUCCA (P.S.I.). Prendo atto, onorevole Castaldi, della sua precisazione. Evidentemente ella è in contatto con i mistificatori di vini, mentre io non ho questa fortuna. Io ignoro il costo esatto del vino artificiale e parlo in base a quanto mi è stato riferito dai vitivinicoltori. Io so che quando il prezzo del vino non raggiunge le cifre che dicevo, è più difficile l'immissione dei vini artificiali.

Quest'anno, in cui il prezzo del prodotto è leggermente aumentato per la scarsa produzione, ma non in misura tale che sia remunerativo per il viticoltore, si è avuta l'immissione nel mercato di notevoli quantità di vini artificiali. A causa di questa immissione, il prezzo al produttore rimane bloccato. Nella città di Cagliari — è noto a tutti — il prezzo al consumo è già aumentato da 10 a 30 lire il litro. Ora, è evidente che vi è da modificare tutto un sistema di controlli che si è dimostrato errato. Non parlo soltanto delle mistificazioni, ma anche delle speculazioni che grossisti e non grossisti fanno a danno della nostra viticoltura.

Il punto di partenza rimane comunque la abolizione dell'imposta di consumo. E rimane così da risolvere il problema del rimborso ai Comuni delle cifre che essi vengono a perdere con l'abolizione di questa imposta. Io non concordo — mi dispiace che egli sia assente — con la tesi dell'onorevole Sassu che i Comuni devono ricercare attraverso altre imposte le entrate in meno dovute all'abolizione dell'imposta di consumo. Voi non ignorate che ormai il 95 per cento dei Comuni di Sardegna ha applicato il massimo di tutte le imposte e sovrainposte. Noi parliamo di crisi dell'agricoltura, però è noto a tutti che la sovrainposta fon-

diaria e agraria è aumentata anche del 300, 400 e 500 per cento. Ultimamente è passata una deliberazione di un Comune che addirittura pretendeva di aumentare del 1500 per cento la sovrainposta fondiaria. La Giunta provinciale amministrativa ha respinto per fortuna questa deliberazione assurda, ma rimane il fatto che i Comuni hanno già applicato il massimo di queste imposte e riscuotono dai contribuenti più di quanto sarebbe lecito.

E' pertanto lo Stato che attraverso altre imposte che gravino veramente sul reddito e non sui consumi, come sono la gran parte delle imposte comunali, può dare ai Comuni quella parte di entrate che verrà loro a mancare in seguito all'abolizione dell'imposta di consumo sui vini. Ripeto: reperire 35 miliardi nel bilancio statale, che è di oltre due mila miliardi, non è un grande problema. Il grande problema è di liberare un notevole settore della nostra agricoltura da questa anacronistica ed assurda imposta di consumo sui vini, che non soltanto va a danno dei produttori, ma anche dei consumatori. Come riterremo assurda oggi un'imposta sul macinato (che pure 50 anni fa esisteva), così dobbiamo ritenere assurda una imposta su un genere di così largo consumo popolare come il vino.

Il mio Gruppo, per i motivi che ho esposto, voterà a favore di questa proposta di legge nazionale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). L'ampiezza della discussione che recentemente si è svolta in questo Consiglio su un argomento direttamente e strettamente collegato all'oggetto di questa proposta di legge, mi esime, io credo, dalla necessità di trattare ulteriormente il problema. Mi limito perciò ad annunciare il voto favorevole del Gruppo sardista alla proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadeddu, relatore.

III LEGISLATURA

XLII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1957

CAEDDU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione quarta, avvalendosi del disposto dell'articolo 41, ha fatto propria la relazione dei proponenti e pertanto non può che chiedere dall'onorevole Consiglio la approvazione unanime di questa proposta di legge.

Devo, comunque, una brevissima risposta all'onorevole Torrente: non intendo discutere la questione del Mercato Comune Europeo perchè « il giornale del Mezzogiorno » pensa che i consiglieri regionali non siano all'altezza di discutere un problema così serio e ponderoso. Lasciamo perciò che sia il giornalista a esaminare con maggiore autorità e competenza questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è favorevole a questa proposta di legge, che mira a sollevare le condizioni della nostra vitivinicoltura. Indubbiamente, è un provvedimento che può dare un certo sollievo in questo settore; è però molto probabile che il riflesso dell'abolizione dell'imposta di consumo non possa essere decisivo e che la soluzione definitiva del problema sia da ricercare in altri provvedimenti. Peraltro, ripeto che, per quanto riguarda questa proposta di legge, noi non abbiamo niente da eccepire.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

In considerazione delle particolari esigenze determinate dalla grave crisi che investe il settore vinicolo in Sardegna, allo scopo di promuovere un incremento del consumo dei prodotti vinicoli, è sospesa, nel territorio della Regione

Sarda, l'applicazione dell'imposta di consumo sui vini, mosti e uve da vino, regolata dagli articoli 95 e 96 del T.U. 14 settembre 1931, numero 1175, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, e sino a quando la materia non verrà regolata da una nuova legge nazionale relativa al regime dei tributi locali, il Ministro alle finanze è autorizzato a corrispondere, a favore dei singoli Comuni sardi, a titolo compensativo del mancato incasso derivante dall'applicazione della presente legge, un contributo di importo pari alla media dell'I.C. riscossa dai Comuni stessi nel triennio 1954-56.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sarà provveduto con appositi stanziamenti nel bilancio del Ministero delle finanze relativi agli anni 1957-58 e successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: « Sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti e uve da vino nel territorio della Regione Sarda ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	44
contrari	2
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Amicarelli - Asara - Asquer - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Cottoni - Covacovich - De Magistris - Falchi Pierina - Floris - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Sotgiu Girolamo - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Sull'ordine del giorno.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, ho mandato di parlare perregarla di esaminare

l'opportunità di inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio la proposta di legge numero 2: « Riduzione dei canoni d'affitto dei terreni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1956-57 in Sardegna ». La proposta di legge è stata esaminata e approvata dalla Commissione ormai da parecchio tempo. Mi permetto di sottolineare l'urgenza della discussione di questo problema da parte del Consiglio per il fatto, soprattutto, a quanto mi risulta, che la Sardegna non è stata inclusa nelle provvidenze approvate dal Governo nazionale circa la riduzione degli affitti.

PRESIDENTE. La proposta di legge di cui ella parla è stata approvata dalla quarta Commissione, ma, a quanto mi risulta, la seconda Commissione non ha espresso ancora il suo parere. In base all'articolo 32 del regolamento la seconda Commissione deve esprimere il parere sul testo del proponente e sul testo eventualmente modificato dalla Commissione competente. Appena la seconda Commissione avrà portato a termine l'esame del problema, io inserirò senz'altro all'ordine del giorno dei nostri lavori la proposta di legge.

NANNI (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNI (P.S.I.). Da vario tempo, signor Presidente, ho presentato una interpellanza con carattere di urgenza, riguardante lo scarico delle fognature di Olbia. Finora questa interpellanza è rimasta senza risposta. Chiedo che venga posta all'ordine del giorno il più presto possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Nanni, la interpellanza di cui ella parla è all'ordine del giorno e verrà svolta in una delle prossime sedute.

CONTU (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, io

ho presentato una interpellanza sul Piano di rinascita. Precedentemente alla mia interpellanza sono state presentate alcune mozioni su questo argomento. Il Piano di rinascita, come ognuno sa, è al centro dell'interesse del Consiglio e di tutta la Sardegna, ma, per quanto sia importante, non si riesce a sapere nulla di preciso, non abbiamo notizie chiare; corrono tante voci, ma non c'è possibilità di controllarle. Ora, a me pare che l'argomento sia maturo per una discussione in Consiglio e vorrei pregare il Presidente di sentire la Giunta per esaminare l'opportunità di addivenire subito a questa discussione, che interessa tutti i settori e tutta l'Isola.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Contu che senz'altro metterò all'ordine del giorno la interpellanza di cui ella parla e solleciterò la Giunta a rispondere anche sulle mozioni sullo stesso oggetto, in modo che si possa tenere una unica discussione.

CINGOLANI (P.M.P.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Io ho da tempo presentato, assieme all'onorevole Giua, una interpellanza sui danni provocati alla pastorizia dalla ferula. Questa interpellanza ha carattere di urgenza in quanto la stagione dei pascoli sta avanzando e, se provvedimenti si intendono prendere, bisogna prenderli tempestivamente, prima che inizi la primavera. Io prego che la Giunta risponda subito a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Assicuro anche l'onorevole Cingolani che questa interpellanza sarà messa all'ordine del giorno quanto prima.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957